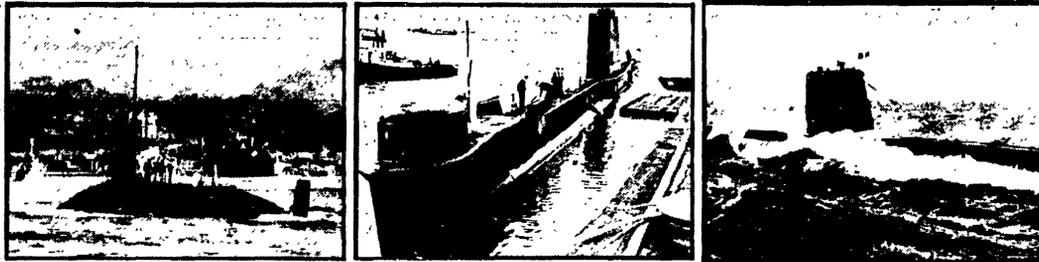
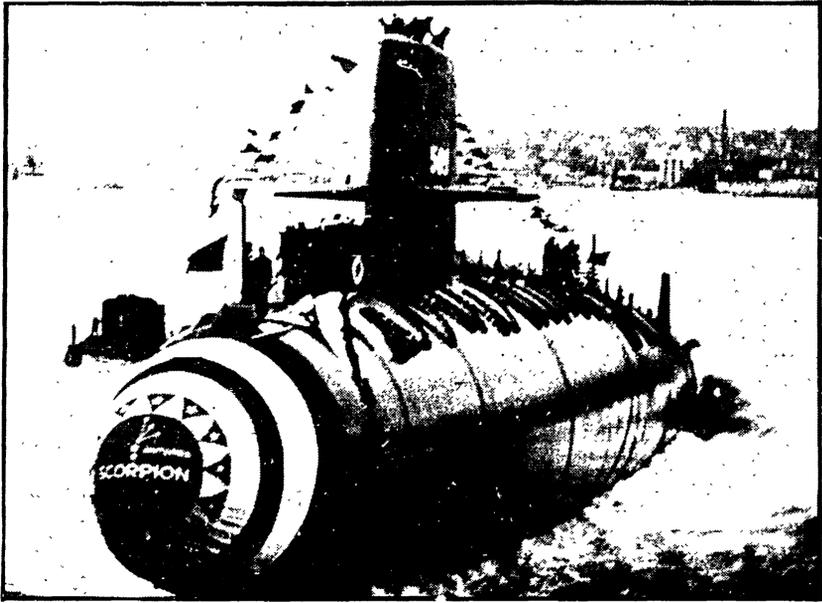


Ecco i sommergibili scomparsi in mare e mai più rimersi in questi ultimi anni: l'americano Thresher, a propulsione atomica, con 129 uomini a bordo scomparso nell'aprile del 1963 nell'Atlantico; il Dakar, a propulsione tradizionale, appartenente alla marina israeliana, scomparso in 26 gennaio dello scorso anno, con 69 uomini a bordo, nel Mediterraneo Orientale; il Minerva, della marina francese, con motori tradizionali, scomparso il 28 gennaio, nelle acque di Tolone, con 52 uomini a bordo.



Il dramma del sommergibile atomico USA Scorpion dura da 7 giorni

Forse ancora vivi ma muti i 99 in fondo all'Atlantico



NEW YORK — Il sommergibile atomico USA Scorpion scomparso nell'Atlantico fotografato in occasione del varo

Nostro servizio

WASHINGTON, 28. Sono ancora sul fondo dell'Atlantico i 99 uomini dello Scorpion oppure fra qualche ora torneranno alla base sani e salvi? Se sono sul fondo dell'oceano è possibile portar loro aiuto per non farli morire atrocemente nel sommergibile bloccato ad oltre cento metri di profondità? Queste le angosciose domande che si incrociano al comando della marina americana e sono le stesse domande alle quali i parenti disperati dei marinai e degli ufficiali del sommergibile scomparso, cercano una risposta che nessuno di loro, è in grado di dare loro.

Troppo vicina è la tragedia del Thresher, il sottomarino nucleare affondato il 10 aprile del 1963 con 129 uomini a bordo, perché la paura che la sciarra si sia ripetuta con lo Scorpion, non abbia già attanagliato il cuore di tutti, negli Stati Uniti.

Riepiloghiamo la situazione per tentare di capire che cosa sia accaduto allo Scorpion e al suo equipaggio. Il sommergibile nucleare, agli ordini del comandante Francis Slatery e con a bordo 129 ufficiali e 87 marinai, era uscito dalla base di Norfolk il 15 febbraio scorso. Aveva poi partecipato alle grandi manovre della Sesta flotta nel Mediterraneo, svolgendo normali compiti di addestramento. Lo Scorpion — secondo la notizia diffusa dal Pentagono — appartiene ai sommergibili della classe Skipjack. Dovrebbe, in base alle sue caratteristiche costruttive, essere impiegato nelle attività di guerra, in altre parole, in missioni contro il naviglio mercantile. Non è munito di missili nucleari, ma è dotato di una grande quantità di piccoli missili che lanciati in immersione escono dall'acqua e dopo la traiettoria in aria si immergono nuovamente per colpire bersagli subacquei.

Lo Scorpion è lungo 78 metri ed ha una velocità dichiarata di 20 nodi (36 chilometri orari). Il suo costo si aggira sui 25 miliardi di lire italiane. La capacità operativa del sottomarino scomparso era di 60 miglia, senza necessità di rifornimento. Al termine delle manovre, il sommergibile del quale manca la notizia è ormai da sette giorni, aveva ripreso a mare per rientrare negli USA. L'ultimo messaggio radio era stato inviato dalla base di Norfolk il 21 maggio scorso, appunto sette giorni fa. Il sommergibile, in quel momento, si trovava nei pressi delle Azzorre. L'ultima notizia è stata data immediatamente perché per i sommergibili nucleari è normale compiere lunghi percorsi mantenendo il silenzio radio. Lo Scorpion, nel 1962, aveva stabilito un record con 70 giorni di immersione. L'unità, comunque, doveva essere stata alle ore 13 alla base navale di Norfolk, in Virginia.

Alla base, fra l'altro, erano già arrivati i sommergibili e gli ufficiali e dei marinai. E' stato a questo punto, che il Pentagono decideva di dare l'annuncio della scomparsa. Infatti, non poteva più essere mantenuta segreta. Mogli, madri, amici e parenti degli uomini dell'equipaggio erano sulla banchina di Norfolk ad attendere da ore, e quando non hanno visto piangere in porto il sommergibile hanno chiesto spiegazioni. Nessuno è stato in grado di fornire loro almeno qualche notizia rassicurante. Tutti i tentativi per un contatto radio con il sommergibile sono parso, erano risultati, fino a quel momento, completamente inutili. L'ammiraglio Thomas Moore, il comandante della flotta atlantica americana, lo stesso ammiraglio Moorer, vice capo della flotta atlantica, e il capitano Wally Jess, il comandante della nave di ricognizione che si spera di ritrovare i relitti dello Scorpion erano legati al caso. L'ammiraglio Moore, dal giorno dell'ultimo messaggio radio, era riuscito a compiere.

Lo Scorpion si trovava, come è noto, il 21 maggio scorso, a Sud delle Azzorre. Supponendo che si fosse trovato in difficoltà nella zona, si era quando il tempo sull'Atlantico era peggiorato fino a diventare pessimo — ha detto l'ammiraglio Moore — il sommergibile potrebbe essere stato trascinato vicino alla costa americana. Essendo la profondità media della piattaforma continentale di 180 metri — ha continuato l'alto ufficiale di marina guardandosi intorno — lo Scorpion potrebbe essere recuperabile. Non così se fosse affondato più lontano a grande profondità. I battiscopi studiati dalla marina dopo il disastro del Thresher, non sono, purtroppo, ancora pronti, ha concluso l'ammiraglio.

e mesi di ricerche, dal battiscopo. Trieste del prof. Piccard. Lo stesso battiscopo non potrebbe scendere, ora, nuovamente in mare — secondo alcune voci — prima di qualche settimana, quando, cioè, sarebbe troppo tardi per i marinai dello Scorpion.

L'ammiraglio Moorer — senza crederci troppo — ha anche detto che il sommergibile scomparso potrebbe, in via ipotetica, anche tornare alla base con i propri mezzi, quando le condizioni del mare fossero tornate buone.

La verità è che nessuno, anche al Pentagono, crede più che lo Scorpion possa davvero emergere nuovamente. Tanto più che in serata è stata avvistata, nella zona delle ricerche, una grande macchia d'olio. Le prossime 48 ore saranno, comunque, quelle cruciali per conoscere la sorte dei 99 uomini dell'equipaggio.

Samuel Evergood

Un trasloco più rapido e più comodo
L'autotreno al 4° piano



PROVIDENCE — Trasloco lampo degli archivi della Croce Blu. Invece di salire e scendere le scale per centinaia di volte, gli operai addetti al trasporto dei documenti dell'ente in una nuova sede, hanno potuto lavorare come se fossero a piano terra, grazie a una potente gru che ha innalzato fino al quarto piano un pesante autotreno lungo dodici metri. Il trasloco, eseguito per la prima volta in questo modo, è perfettamente e a mente riuscito. Nella foto: l'autotreno sollevato a molli metri da terra e appoggiato alla facciata del palazzo, davanti a una finestra.

Il processo ai fabbricanti di mostri

È quasi un bollettino di guerra l'elenco di stragi da talidomide

Trecento vittime si sono costituite parte civile — E' stata necessaria un'ora soltanto per leggere le accuse — I difensori puntano a ottenere un rinvio — L'avvocato del processo di Norimberga



AQUISGRANA — Un'immagine del banco degli imputati durante il processo della talidomide

Nostro servizio

AQUISGRANA, 28. Un'ora, una lunghissima ora piena di nomi, di date, di età di elenchi di malatte le più strane e le più note che hanno colpito uomini anziani, giovani donne, ma soprattutto bimbi ancora non nati, che hanno visto la luce e vivono con i segni atroci di menomazioni irrimediabili, o che sono morti poche ore, poche settimane, o lunghi anni dopo...

Un'ora è durata la lettura secca, senza commenti di un lunghissimo elenco: quello delle 300 persone che si sono costituite parte civile nel processo contro i fabbricanti della talidomide. Il pubblico ministero ha iniziato a leggere alle 9.15. Solo alle 10.29 era finita. E' parso, il suo, un bollettino di guerra, quando si rendono noti i nomi delle vittime, dei disperati dei feriti in battaglia. In questo caso, però, per lunghi anni non c'è stata possibilità di difesa contro un nemico invisibile e sconosciuto, scatenato in 51 paesi del mondo sotto forma di scatolette dai colori allietanti e dalle etichette tranquillizzanti: la Somnoria di cui cura effetto innocuo, assolutamente non velenoso.

E l'elenco poteva anche essere più lungo: dei 2000 persone colpite dal flagello della talidomide solo 500 si sono costituite parte civile in questo processo che vede imputati sette imputati che verranno puniti a parte fra industriali, chimici dipendenti della Gru nevina.

Per l'accusa non ci sono dubbi. Colpevole sono i produttori del farmaco velenoso e le accuse sono state ribadite stamane in aula: non sperimentato a sufficienza il prodotto prima di metterlo in commercio; sapere che era innocuo senza poterlo provare; fecero opera di corruzione presso medici e chimici perché redissero rapporti favorevoli.

Gli avvocati che difendono i fabbricanti di talidomide hanno dichiarato, «senza stamane i processi nella Germania federale prevedono questa specie di riassunto delle posizioni in apertura di dibattimento) che per loro nessuna delle accuse è provabile. Che i loro clienti si sentono solidali con le famiglie colpite, che hanno perfino con tributo (bona loro) alla raccolta di fondi per i bambini menomati ma che si ritengono estranei alla tragedia e che, se è stata la talidomide a colpire, la faccenda non era prevedibile.

Nonostante tanta sicumera gli imputati amano attaccarsi ai cavilli procedurali e tentano, in ogni modo di rinviare il processo. Era già avvenuto ieri. Oggi il difensore n. 1, avvocato Schmidt Lechner — lo stesso che vent'anni fa si rese famoso nel processo di Norimberga — ha obiettato che 200 dei 300 nomi resi noti dal PM non erano contenuti nel primitivo atto d'accusa: egli ha chiesto quindi l'interruzione del processo per poter aggiornare la difesa. La corte si è riservata di decidere domani mattina.

Grete Wasserthal

Conclusa una serie di esperimenti nel Pacifico

Il ritorno dalla Luna provato dai sovietici?

L'Unione Sovietica ha concluso, con pieno successo, in questi giorni, gli esperimenti di ammaraggio di apparati cosmici nelle due zone del Pacifico centrale che erano state chiuse al traffico marittimo ed aereo.

Fatti americani, ha commentato la conclusione degli esperimenti sottolineando come questi si siano conclusi appena otto giorni dopo l'inizio e con trentadue giorni di anticipo sul periodo annunciato.

Specialisti della NASA e degli enti spaziali americani, hanno affermato che, evidentemente, i collaudi e gli esperimenti devono essere stati così soddisfacenti da indurre i responsabili del programma spaziale sovietico a giudicare superfluo il loro proseguimento. Come è noto, fino ad oggi, tutte le astronavi sovietiche pilotate erano scese in territorio sovietico, con trapiantamento alla prassi seguita dagli americani.

di effettuare il ritorno di capsule spaziali con ammaraggio. Gli esperimenti sovietici — sempre secondo fonti americane — farebbero pensare che l'URSS stia preparando il volo umano per la Luna.

La zona equatoriale dove si sono svolti gli esperimenti sovietici di questi giorni, è indicata, infatti, dagli esperti, come la più indicata per il rientro di un volo pilotato alla Luna e ritorno, anche perché l'impresa, per motivi legati a fattori gravitazionali del solo stesso, impone una diversa traiettoria nella fase di ritorno, traiettoria che avrebbe, appunto, quale punto terminale proprio la zona dell'Equatore. L'URSS — sempre secondo gli specialisti americani — avrebbe, in questi ultimi tempi, discusso i problemi connessi al recupero di capsule spaziali con vari paesi situati nella fascia equatoriale.

in poche righe

Obiettore condannato

TORINO — Enzo Belletta, giovane maestro cattolico di Rovigo, è stato condannato dal Tribunale militare a 7 mesi di reclusione per disobbedienza militare, cioè per avere obbedito, rifiutandosi di continuare a indossare la divisa. Gli è stata concessa la condizionale, perché ha dichiarato che riprenderà a fare il militare, sia pure «con diligenza non sincera».

Torna dopo 91 anni

Le linee aeree brasiliane hanno bandito un concorso con in palio un premio per il più vecchio emigrato italiano in quel paese. Lo ha vinto Raffaele Rossi, di 93 anni, di cui 91 trascorsi in Brasile. Verrà in Italia gratis per qualche giorno.

Morto Alex Smith

EDIMBURGO — E' morto ieri in ospedale, a undici giorni dall'intervento, il primo paziente europeo ad avere subito il trapianto dei polmoni. Alex Smith, 15 anni, aveva ricevuto i polmoni da una diciottenne suicidatasi con i barbiturici.

Ospedale eredita un'isola

OSTIGLIA — Il generale Dandolo Battaglini, morendo, ha lasciato in eredità all'ospedale di Ostiglia un'isola del Po, la Boschina, una delle più grandi e l'unica a non essere di proprietà demaniale. Il generale ha lasciato anche 300 mila lire per chi avrà cura di un suo gatto e di un cane.

Canza per sei ore

HEKELGEM — Un postino belga è riuscito a cantare ininterrottamente 150 canzoni, per un periodo di 6 ore e 40 minuti, battendo così il record di un suo connazionale, Remy Rau,

Piombando a tutta velocità sul furgone della vittima

Uccise il lattaio della Centrale per aumentare le vendite private

Aveva simulato un incidente stradale - Smascherato dopo due mesi di indagini - I ripetuti attentati contro la «cintura bianca»

Dalla nostra redazione NAPOLI, 28. Un affarista che ha in esclusiva la distribuzione del latte prodotto da una industria privata ha ucciso il suo concorrente che trasportava latte della Centrale municipale di Napoli, tamponandolo violentemente con la propria auto. Il delitto è stato scoperto dopo 53 giorni di indagini, che si sono concluse con l'arresto e la denuncia per omicidio preterintenzionale.

Quello che sembrava un normale incidente stradale avvenuto il 1° marzo scorso. La vittima si chiamava Luigi Fontana, aveva 69 anni, a Ponticelli, e viaggiava sul suo motorfuorгона (una «Lambretta 175» targata NA 96444) era stato investito da una Fiat 850 Abarth guidata da Antonio Esposito, 29 anni. La «Abarth» andava a gran velocità e non c'era stato nessun testimone oculare dell'incidente. Luigi Fontana, scaraventato al suolo dal suo abitacolo, aveva riportato ferite gravissime, ed era morto il giorno dopo, alle 18, in ospedale, senza aver ripreso conoscenza.

«Non ho potuto evitare di investire perché l'altro si era spostato bruscamente dalla destra verso il centro della strada», dichiarò Antonio Esposito alla polizia stradale. Ma non più di tre giorni dopo la morte del Fontana, l'Esposito, sempre con la sua velocissima «Abarth», stava per ripetere un incidente analogo, questa volta con il motorfuorгона guidato dal successore di Luigi Fontana, il distributore di latte della Centrale, Salvatore Scognamiglio. Questi rischiò di finire fuori strada e di ribaltarci perché l'Esposito lo superò, sforzandolo ad altissima velocità, rientrando bruscamente sulla destra. Poi si fermò più avanti, lo attese, e lo minacciò: «Se vuoi stare tranquillo, cambia zona!».

Anche a Luigi Fontana, l'ucciso, erano accaduti parecchi episodi simili. Esposito vendeva latte della ditta Lai, di proprietà dei fratelli Orlando, uno dei quali è sindaco democristiano di Marano.

Il camion della Lai avevano dato parecchio da fare ai vigili sanitari, tempo fa, quando fu stabilita la «cintura bianca» contro la quale si può vendere solo il latte «intero» e della Cen-



SCAMBIATA PER MARMITTONI

Non c'è bisogno di dire che è donna perché la foto parla chiaro. Eppure, il diavolo è in casa. A Wally Jess, 29 anni, è giunta infatti la cartolina preletta. Wally si è presentata in pantaloncini corti e la storia è finita lì.

Il professore rapito e massacrato

Tre all'ergastolo per il delitto di Alcamo PALERMO, 28. Tre ergastoli. Con questa sentenza si è concluso nel terzo pomeriggio il processo per direttissima contro i tre alcaemesi che l'8 aprile scorso uccisero, dopo averlo rapito, il professor Graziano Stellino. La Corte d'Assise è rimasta in camera di consiglio per la sentenza un'ora e mezza.

I condannati sono Giuseppe Adragà, Michele Pirrone e Gioacchino Accursi. Avevano sostanzialmente confessato, pur tentando di accusarsi a vicenda, e i giudici li hanno riconosciuti colpevoli di sequestro di persona, omicidio premeditato, occultamento di cadavere e porto abusivo di armi. Fra il giorno dell'omicidio e quello della scoperta del cadavere tennero anche di farsi consegnare alcuni milioni dalla vedova del professore.

del professore.